

**I numeri.** Le scissioni hanno fatto lievitare il numero di gruppi dai dieci di inizio legislatura ai 17 attuali

# Il Parlamento frammentato: dal 2013 sigle moltiplicate

**Barbara Fiammeri**

ROMA

■ Basta dare un'occhiata al grafico qui accanto per rendersi conto che non basta una nuova legge elettorale per evitare la frammentazione delle forze politiche. Sol tanto alla Camera dall'inizio della legislatura siamo passati da 10 a 17, senza tener conto delle sigle che li compongono. Scissioni e micro-scissioni hanno portato a una proliferazione di partitini, che non si sono mai presentati al vaglio degli elettori. Altri invece nel frattempo sono scomparsi. Come il Pdl, il partito di Berlusconi che ha subito diverse scissioni, la prima a inizio legislatura con l'addio di Alfano e la nascita contestuale di Fi e Ncd e poi successivamente di Gal, dei verdiniani di Ala e dei Conserva-

tori e riformisti di Fitto. E che dire del partito di Monti, Scelta civica, imploso dopo l'ingresso in Parlamento (prima con la scissione dell'Udc, a sua volta oggetto di una scissione tra Casini e Cesa, e poi con la nascita dei Civici e innovatori). Anche la sinistra dà il suo contributo: dal Pd se ne va prima Civati (Possibile), poi Fassina (Si) e, infine, i bersaniani di Mdp. Il M5s si è immediatamente conformato, con addii che hanno dato vita a nuove sigle (Alternativa libera) o si sono accasati qua e là.

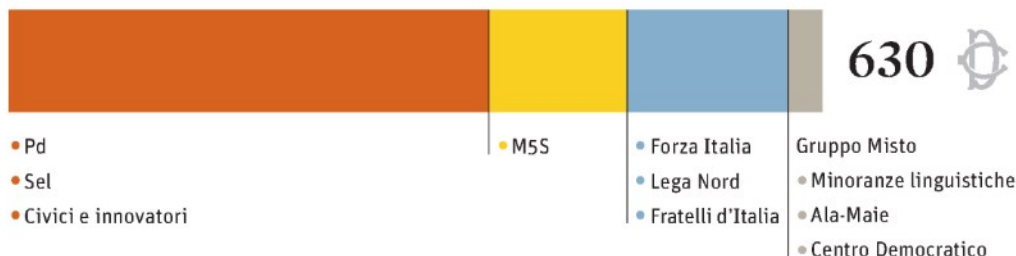
Per impedire la frammentazione basterebbe modificare i regolamenti parlamentari, come ieri ha proposto su questo giornale il capogruppo del Pd al Senato Luigi Zanda. I tempi sono però strettissimi. «Il tema di rivedere i regola-

menti si è posto fin dall'inizio della legislatura ma il progetto è fermo in Giunta, mi sembra chiaro che non ci sia stata la volontà di portarlo avanti», dice il leghista Calderoli che condivide la proposta di porre fine per regolamento alla nascita di nuovi gruppi. Posizione sposata dal capogruppo alla Camera di Fi Brunetta che ironizza: «Noi abbiamo contribuito più di chiunque altro a questa indecorosa frammentazione, i nostri parlamentari sono disseminati ovunque ma i voti con cui sono stati eletti li devono a Berlusconi». Più *trachant* il grillino Bonafede: «Mi stupisce che la proposta arrivi da Zanda visto che il Pd governa proprio grazie a chi, da Alfano a Migliore, ha tradito il mandato dei propri elettori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La composizione della Camera

NEL 2013



OGGI

